Anno XXIX — Mercoledì 27 Decembre 1876 — N. 298.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IN TURCHIA

La nomina di Midhat a granvisir ha segnato la fine della lotta tra la vecchia e la nuova scuola politica e il trionfo della seconda; e però è scemato d' assai il timore d' una resistenza irragionevole alle proposte delle Potenze.

Esaminando questo fatto, è ben naturale che dobbiamo contemplare con molto minore scetticismo il secondo stadio del congresso di Costantinopoli, e in questa disposizione d'animo non siamo soli. Sir Stafford Northcote teneva non ha giorni a Barnastaple un linguaggio tutto rose, e l' altro giorno lord Carnarvon, ministro dell colonie, discorrendo ad un banchetto in Dulvarton, così si esprimeva: « Il Governo di Sua M. « persiste nel credere che, quantun« que il cielo sia scuro, non c' è « causa di guerra, che v' hanno mol« ti mezzi, di sciogliere la quistione « pacificamente. La quistione d' O« riente non è il nodo gordiano che « va tagliato dalla spada di Alessan« dro; è piuttosto, per usare un' al« tra similitudine, la tela di Penelope, « la quale, fatta e disfatta le tante « volte, può ancora, a mio avviso, « venir rifatta colla pazienza, colla « maestria, colla temperanza. » Questa fiducia è divisa anche da uomini di Stato di altri paesi, ed è notevole soprattutto la conversione, che diviene sempre più spiccata, della pubblica opinione in Germania dal pessimismo all' ottimismo. Perchè dunque, dovremmo noi, miseri dilettanti di polica, ostinarci a suonare a morto e a spegnere i lumi e a predicare il finimondo? Non crediamo inevitabile, come parve due mesi or sono, la guerra europea; solo ci sembra che spingano troppo oltre l'ottimismo coloro i quali tengono come già evitato il pericolo d' un duello fra Russia e Turchia. Finchè la questione della guarentigia non sia risoluta perfettamente, non ci pare ragionevole il farsi certo questo gran miracolo.

Il telegrafo ci ha sciorinate dinanzi agli occhi le *mirabilia* della costituzione turca. Si tratta d' uno statuto degno di gente in soprabito, e che porterà alle stelle le glorie del sistema rappresentativo, quando riesca a mettere radici nell' impero turco e a produrre buoni frutti. Per adesso, noi abbiamo tutto il diritto di guardare questo statuto turco con tanto d' occhi e figurarci che debba parere allo Czar un cartello di sfida. Quando il Sultano, dinanzi alle minaccie russe, sfodera uno statuto, par che voglia dire: « guardate voi l'insolenza di questi cosacchi; s' impancano a predicare la civiltà e son barbari per la pelle! »

Oggi, l' impero degli Osmanli è dichiarato indivisibile, e questa dichiarazione, fatta alla presenza di 300,000 Russi accampati sul confine ottomano, significa qualche cosa; significa per lo meno un *non possumus* che ha diritto d' esser creduto rispettabile quanto quello del Papa.

COSE LOCALI

Ieri nella solita sala detta dei matrimoni vi fu l' adunanza del ceto dei palchettisti. Erano due gli oggetti in discussione: il rapporto della Commissione incaricata di riferire se e come poteva la Società unirsi in consorzio vero ed efficace: rispondere alla richiesta fatta a nome di alcuni privati che dal Consiglio comunale avevano ottenuto, assieme alla direzione, le responsabilità inerenti all'esercizio del teatro per la prossima stagione di carnevale, unitamente a lire seimilla di dote.

La Commissione vi lesse il suo rapporto; non gran cosa a dire il vero; come quello che più faceva questione di parole che di mandato esplicitamente ricevuto; come quello che si appellava a società esistente quando alla medesima si chiedeva che si costituisse in ente morale; e finalmente poneva alla erezione di esso difficoltà che meglio erano sorte da contrarietà alla cosa nei commissarî che da irragionevolezza o danno della proposta. Con tal vizio d' origine la discussione peraltro fu sostenuta; si provò che da lungo tempo i patti della costituzione Caraffa sono posti pressocchè nel dimenticatojo; si disse che più non possono reggersi, di fronte alle condizioni fatte ora ai teatri, le antiche convenzioni; e si sostenne che nuovi rapporti sono possibili fra Comune e palchettisti. E siccome la Commissione avea detto fattibile un efficace consorzio solo allora che si fosse venuti nell' accordo spontaneo ed unanime di tutti i palchettisti - cosa che in fondo è vera - così fu stabilito di rispondere in questo senso al Comune e tentare in pari tempo la prova. Che del resto poi, per quanto cioè importa la responsabilità e la direzione del teatro, ancor una volta il ceto declinava ogni amministrazione e responsabilità, e in questo voto, come nell' antecedente adunanza, si univa la unanimità dei suffragi.

La lettera del sig. dott. Adolfo Cavalieri, che avvisava il ceto della costituzione di una società allo scopo di tenere la direzione e la impresa del teatro col concorso materiale e con una rappresentanza di palchettisti, meritò gli elogi degli adunati. In seno ai quali però taluno fece osservare che i membri della suddetta non garantivano lo spettacolo, nè l' impresa e questo solo avevano ottenuto di certo: di sottrarre per questa volta il municipio all' obbligo in faccia alla popolazione di dirigere per mezzo dei suoi rappresentanti (con tanta fiducia di voti pochi mesi sono rieletti) e fors' anche a quello di somministrare la dote. Compromessa così da loro l' apertura del teatro, tanto più sorse negli adunati facile la convinzione che il municipio, originariamente contraente coi palchettisti, non possa di sua sola volontà rimettere le condizioni sue ad altri, cosicchè vada sopra questi a cadere la responsabilità che il ceto e il Comune hanno del pari di fronte alla popolazione. Sorse, è vero, taluno a proporre una deliberazione, per questa volta tanto, favorevole alla nuova società; a ricordare i pochissimi esempi in cui il ceto convenne con altri che non era il municipio; a chiedere insomma che, protestando contro la condotta del Consiglio, favorevolmente si rispondesse per questa fiata almeno al sig. dott. Adolfo Cavalieri. Ma fu vana ogni insistere. Siccome però gli adunati non hanno voluto che col sostenere i loro diritti si pensasse pur soltanto

APPENDICE

Al Tirascene del " Bersagliere "

Il *Tirascene*, ha sovente, nei suoi lesti, briosi, « *Salti di quinta* » accordato l' onore all' appendicista della *Gazzetta Ferrarese* di occuparsi delle sue rassegne. Quando i frizzi sono di buona lega e vibrati con la punta intinta nell' inchiostro della cortesia si accolgono sempre di buon grado. Saprà meglio di me, il *Tirascene*, quale consolazione si prova nel vedere che quei signori del giornalismo ufficiale hanno la degnazione di leggiucchiare le nostre cosuccie e di consacrarci un solo rigo che abbia l' aria di una pura e semplice approvazione. I fumi dell' orgoglio ci vanno poi al capo, quando quel rigo suona lode al nostro orecchio non abituato al tintinnio metallico degli elogi, dei giornali altolocati e di voga.

Il *Tirascene*, da pochi giorni, è disceso nel pianterreno del *Bersagliere*, ad esercitare la non facile professione del Lundista, come i suoi colleghi *Yorich, Filippi* e *D' Arcais*. Ho letto attentamente, come faccio sempre, l' ultima rassegna ove il *Tirascene* fa la *patologia del teatro drammatico italiano*. Salta bene, in generale, il *Tirascene*, ma in quest' ultima rassegna, mi pare che abbia fatti dei *salti* a capriccio e non ligi alle regole della scuola acrobatica. Mi ha fatto lo stesso effetto come vedere una bella cassetta d' ebano piena di oggetti ricchi, eleganti, ma variati, messi alla rinfusa, sicchè a metterli assieme non si forma nulla di utile, di pratico, di servibile. Vediamo.

Spessissimo nei suoi troppo numerosi *Salti di quinta* — sembravami impossibile che una volta o l' altra non dovessi slogarsi un piede — il *Tirascene* ha sempre beccato, punzecchiato, sgraffiato, e potrei citare le volte in cui ha sgraffiato da ingrato ed ingeneroso, i poveri commediografi francesi, dai quali molti nostri romanzieri, novellieri e autori di drammi hanno preso tanti capitali a prestito senza pagare il frutto o promettere di restituirli.

Negli ultimi *Salti*, il *Tirascene* fa una leale ed ampia dichiarazione di simpatia verso la Francia letteraria e drammatica. Lo credo anch' io. Poi, lamenta che il nostro teatro drammatico *vada da qualche tempo a rotta di collo*, finanziariamente e letterariamente. Scusi, il *Tirascene*, ma non è nel vero, amenochè non mi voglia convincere che i comici vivevano meglio mezzo secolo fa, e che i successi di Ferrari, di Cossa, di Marenco, di Gallina, di Giacosa, di Castelnuovo, di Carrera, di Montecorboli, sono illusori e che i giornali ci hanno, cominciando da *Fanfulla* fino all' ultimo giornaluccio redatto da un droghiere, vilmente ingannato il buon popolo italiano.

Vediamo la parte industriale — soggiunge il *Tirascene*, colto da paturnia comica. — *Più decine di compagnie comiche di secondo, terzo e quarto ordine, lottano quotidianamente colla tassa dei teatri e collo spesato: quelle che vanno per la maggiore si reggono a stento, buttandosi a capo fitto nel pelago delle novità forestiere.* Fermiamoci un istante. Ognuno di questi lamenti è, a dir poco, esagerato. A chi la colpa se le Compagnie si dividono, si suddividono, si moltiplicano come le formiche in un crepaccio di terra? A chi la colpa se interi battaglioni di comici si danno alla recitazione senza coltura, senza intelligenza, senza avere una innata disposizione per recitare, mentre potrebbero essere utili al proprio paese in cento altri modi? A chi la colpa se eccellenti attori che vivono agiatamente nel seno di compagnie comiche di primo e secondo ordine, vanno a fare i capocomici per diventare cattivi attori e lottare tutti i giorni colla realtà di una esistenza che procura lunghe e acute amarezze? Per figurare, campeggiare, si attorniano di mediocrità e scelgono un repertorio di drammi o commedie ove loro sono i protagonisti, senza badare se il repertorio scelto va a sangue del pubblico. Ma nelle città di secondo, terzo e quarto ordine, quando hanno avuto la fortuna, un paio di volte, di gustare

ch' essi, spinti da animosità, si opponessero all' apertura del teatro, così si espressero chiaramente favorevoli al concorso, ogni qualvolta però questo non venga già richiesto al ceto ma ai singoli palchettisti.

Animo dunque, signori della Commissione mostratevi degni della responsabilità che vi siete adossata e credete bene che tutto non è perduto. Che anzi quel voto che, ottenuto nell' adunanza di ieri, non avrebbe potuto condurvi che ad un concorso convenzionale, quindi limitato, ed incerto per l' indeclinabile diritto di rinuncia del palco, potete ottenere più largo, meglio sicuro e in breve tempo quando diate opera a richiederlo ai singoli palchettisti, che jeri vi si mostrarono in questi termini ben disposti e favorevoli.

A. B.

Notizie Italiane

ROMA. — I fogli clericali riferiscono che Pio IX, accompagnato dai prelati della sua anticamera si è recato al terzo piano del cortile di San Damaso, dentro il Vaticano, per visitare la nuova loggia recentemente decorata di magnifiche opere d' arte dei professori Mantovani e Pietro Galli.

— Ieri il Collegio Cardinalizio si presentò al Papa per gli augurii consueti del Natale. Parlò il Cardinale Amat come Decano.

Il Cardinale Chigi, sarà nominato Priore dell' ordine Gerosolimitano: il Cardinale Bilio Prefetto della Congregazione dei Riti, il Cardinal Caterini segretario dell' Inquisizione.

— Nel giorno 22 devesi essersi riunita la Congregazione Cardinalizia per deliberare sulle divergenze colla Spagna.

GENOVA — La flotta già numerosa della Compagnia di navigazione Rubattino e C., è in questi giorni aumentata di altri due piroscafi, il *Malta* ed il *Candia*, pari in grandezza e capacità all' *Australia*. Essi sono destinati al viaggio delle Indie. Il *Candia* intanto è partito per Cagliari.

Notizie Estere

RUSSIA — *Les Messager Officiel* pubblica i seguenti particolari sulla dimostrazione di Kasan annunciataci della *Stefani*.

Verso la fine della messa nella chiesa di N. D. di Kasan si riunì davanti la cattedrale un gran numero di giovani apparentemente studenti e fra i quali vi erano alcune donne — Essi si mostrarono irriverenti oltremodo durante il servizio divino e quando la cerimonia fu terminata si raccolsero all' ingresso della chiesa; là un giovane, rivolgendo la parola a quelli che lo circondavano dichiarò che il giorno di San Nicola era il giorno commemorativo degli esigliati — Quindi gridò: viva la libertà! traendo dissotto i vestiti una bandiera rossa su cui erano scritte le parole: Unione e libertà — I giovani raccolti attorno ad esso mandarono degli urrà ed assalirono la polizia — Il pubblico intervenne allora in favore dell' ordine e furono arrestati 21 uomini ed 11 donne — Gli altri perturbatori scapparono.

Un' inchiesta fu aperta dall' autorità.

SPAGNA — In seguito alla determinazione presa dal nuovo segretario di Stato di S. S. Pio IX, mons. Simeoni, di sospendere indeterminatamente la nomina d' un suo successore alla nunziatura di Madrid, per la vertenza esistente fra la Santa Sede e il Governo madrileno circa l' amministrazione della Chiesa e dello Spedale italiano, in quella capitale, il Re Don Alfonso ha fatte pervenire a Sua Santità una lettera autografa, scongiurandolo vivamente a desistere da questa risoluzione, promettendo che la quistione sarà risolta nel senso più gradito alla Santa Sede.

Cronaca e fatti diversi

Onorificenza — All' *Esposizione Sociale Permanente del Circolo Promotore Partenopeo* Giambattista Vico di Napoli, la nostra Società Benvenuto Tisi veniva premiata della **grande medaglia d' oro** per il suo statuto.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Il quarto trattenimento, se non erro, ebbe veramente una lieta accoglienza da un pubblico affollato.

A domani la rassegna drammatica del nostro A. Fiaschi.

Corte d' Assisie. — Nelle Udienze 22-23 corrente decembre venne proposta e discussa la causa contro Lombardi Giacomo di anni 18, Avanzi Augusto di anni 28 e Baraldi Vito di anni 28, tutti nati e dimoranti in Ferrara detenuti ed accusati di grassazione; per avere verso le ore nove e tre quarti antimeridiane del 7 Luglio 1873 in Parrocchia S. Martino della Pontanara (Ferrara), e precisamente circa sei chilometri da Porta S. Paolo aggredito a mano armata Bellotti Antonio, depredandolo di un orologio, di un anello e di un portafogli vuoto per un valore complessivo di L. 33.

L' accusa fu sostenuta dall' Egregio cav. avv. Egisto Venturi sostituito Procuratore generale, la difesa dagli Egregi Avvocati Enrico Ferriani in quanto al Lombardi, ed Alberto Anselmi in quanto all' Avanzi e Baraldi.

Il verdetto dei giurati riescì affermativo alla maggioranza per il Lombardi e Baraldi ed affermativo egualmente per l' Avanzi alla maggioranza di soli sette voti, e per costui solamente vennero ammesse le attenuanti.

A seguito di questo verdetto la Corte Ecc.ma, tenuto calcolo la minor età del Lombardi lo condannò alla pena di anni quattro di lavori forzati in aggiunta a quella di anni quindici, che sta scontando per due precedenti condanne — Avanzi alla pena di anni 10 di reclusione, ed il Baraldi ad anni quindici di lavori forzati assorbita nella pena che sconta dei lavori forzati a vita. Tutti poi nelle spese processuali in solido, e pene accessorie.

Dal diario della questura: La sera del 21 andante, verso le due ore di notte, tre individui col viso in parte coperto, si presentarono alla casa del possidente Verzello Luigi di Rero, e bussatone la porta, questa gli venne aperta dallo stesso Verzello, che credeva fosse stato il boaro. Accortosi però subito di aver a che fare con malandrini, li respinse fuori della porta, che intanto veniva chiusa dalle donne di casa alle sue spalle. Rimasto il Verzello fuori di casa coi malandrini, si mise a gridare chiamando in soccorso il vicinato, del che intimoriti costoro, si diedero alla fuga sparando un arme da fuoco contro il Verzello, il quale rimase leggermente ferito ad una mano.

Le autorità e la forza pubblica sono sulle traccie dei malfattori.

— L' infelice giovane che fu ieri rinvenuta annegata nelle acque del Castello era certa Vercelloni Rosina, d' anni 23, della provincia di Novara e qui dimorante coi propri fratelli. Pare che dispiaceri di famiglia l' abbiano spinta a cercare la morte nell' affogamento.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

24 Dicembre

Nascite — Maschi 3. — Femmine 0. — Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Poli Maria di Ferrara, di anni 82, vedova di Battili Giuseppe (ateromasia diffusa) — Marchetti Pietro di Ferrara, di anni 55, operaio, coniugato (piemia) — Penacchi Luigia di Ferrara, di 54, domestica, vedova di Mariani Eligio (carcinoma del fegato).

Minori agli anni sette N. 4.

25 Dicembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Ghelfi Vincenzo di Quacchio, di anni 21, bracciante, celibe, con Lugli Ida di Quacchio, di anni 21, giornaliera, nubile.
Morti — Blè Chiara di Ferrara, di anni 50, possidente, moglie di Turgi Pasquale (. . . . .) — Cavallari Rosina di Ferrara, di anni 3 (morbillo).

Minori agli anni sette N. 0.

26 Dicembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 5 - Tot. 7.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Vincenzi Natale di Borgo S. Luca, di anni 27, giornaliero, celibe, con Guzzinati Carolina di S. Martino, di anni 24, giornaliera, nubile.
Morti — Minori agli anni sette 4.

(Comunicato)

LETTERA APERTA

Alla Rappresentanza dell' Associazione Democratica ferrarese, e per essa, *all' Avv. Domenico Borsatti.*

Ferrara

Rispondo all' ordine del giorno 18 corrente, che ho letto nel N. 28 del vostro *Organo, l' Indipendente*, col quale mi assegnate il termine di giorni otto a declinare i nomi di coloro, che, *a mio modo di vedere*, disonorano la vostra Associazione e la democrazia.

Una delle due, o voi stessi li conoscete, o non li conoscete.

Se li conoscete e non vi sentite il coraggio e la forza di disfarvene, non so con quale diritto vogliate da me, vostro avversario, che divenga l' espurgatore dei bassi strati della vostra Associazione.

---

una compagnia di primo e secondo ordine, vorrei mi dicesse, il *Tirascene*, come possono incassare danaro le compagnie inferiori che sfoggiano un repertorio stantio?

Noi vediamo che nelle stesse grandi città, al Manzoni, al Valle, al Niccolini, al Carignano, i pubblici non sono soddisfatti dei repertori di Bellotti-Bon, di Morelli, di Rossi, della Pezzana, di Peracchi. Il pubblico esige delle novità; i giornali pregano i capocomici che rappresentino delle novità! Le novità italiane sono poche, e di chi la colpa allora, o signor *Tirascene*, se una compagnia di prim' ordine, *si butta a capo fitto nel pelago delle novità forestiere?*

Il Bellotti Bon — seguita il *Tirascene* saltando qua e là come un grillo vivace, *che durante i primi anni del nuovo Regno, su trenta recite dava ai pubblici venticinque produzioni nostrali, ora è molto se ne dà una per settimana sopra sei tradotte dal francese e magari dal tedesco.* Ma allora le 25 produzioni nostrali c' erano, e, a furia di vederle, il pubblico si è stancato, e quando ne ha voluto vedere delle nuove, i capocomici hanno dato tutto ciò che hanno creato Ferrari, Cossa, Gherardi del Testa, Marenco, ecc. ecc., e quando hanno verificato che il pubblico era stanco e hanno visto che con alcune di Cossa, di Cavallotti, di Marenco, di Torelli, si coniugava il mio cognome, e non s' incassavano quattrini, ha fatto appello alle numerose produzioni francesi. E chi può dar loro torto? I capocomici sono ora più inciviliti, meno taccagni di Medebac, il quale non sapeva che farsi del genio di Goldoni quando il teatro non si popolava. E chi può rimproverare un povero capocomico se anche oggi esclama: - gran bella commedia il *Ferréol*; la platea piena e i palchi riconfermati!

Anche l' arguto critico D' Arcais nell' ultima rassegna, scrive su questo tema parole più giuste e più benevoli del *Tirascene*: — *Se il Morelli mi dice che un onesto capocomico provvede ai propri interessi come stima più conveniente non ho nulla da osservare, ma se si atteggia a Mecenate del teatro nazionale ho il diritto di rispondergli che per la via da lui seguita il teatro italiano indietreggia di trent' anni.* Il Morelli non si atteggia a Mecenate; vorrebbe esserlo, ma in qual modo se gli autori e il pubblico non lo appoggiano e lo aiutano? Egli non può e non vuole pagare le spese della innovazione!

E gli autori? — seguita ancora il *Tirascene*, dopo aver rimproverato ai capocomici di rappresentare sovente le produzioni forestiere — chi sonnecchia, chi dorme fra due guanciali, e chi fa pessimi sogni. Il Gherardi e il Sunner, indispettiti, si sono ritirati dall' arringo. (Rettifichi, il *Tirascene*, e, dica piuttosto che « gli Dei se ne vanno e che le Muse invecchiano) ». Al vecchio Giacometti, gli hanno detto, su tutti i toni della gamma, che i suoi drammi non si confanno più col gusto dei nostri tempi, mentre a Parigi, Dennery può ancora far rappresentare ed applaudire i suoi lavori della vecchia scuola. Il Castelnuovo, è vero, non si fa più vivo, ma perchè si fa vivo e baldo nell' arte del novellare. E di chi la colpa se il Martini, il De Renzis, il Cavallotti, eletti ingegni, si sono tuffati nella politica? *La politique, hélas! voila notre misère.* Ecco una delle piaghe che logora oggi la letteratura. Colla politica non si *ripara* nè la commedia, nè il libro. E buon per noi ch' essa non ci ha rubato Ferrari e Cossa!

Ad Achille Torelli, la critica, gli ha tanto detto e ripetuto che la sua vena comica è esaurita, che sono convinto che egli ha finito col crederci egli stesso. A Pietro Cossa, il *Tirascene*, colto da melanconia, drammatica, gli rimprovera ingiustamente *di colorire* Cleopatra *con una lentezza che si direbbe esitanza*, come se i lavori del genere di quelli di Cossa, si facessero a macchina. Ferrari ha bisogno di scrivere dei lavori degni dell' autore del *Goldoni e le sue sedici commedie*, e dei lavori che sfidano il tempo, e non che vivono un giorno, come le commedie dei Dominici, del Costetti, e di altri autori di mia conoscenza. È strano poi che il *Tirascene*, dopo una geremiade di deplorazioni si lagni dell' operosità del Marenco e del Giacosa, al quale la critica rimprovera che si dedichi ad un genere falso, quasi si possa rimproverare Alfieri perchè non ha scritto come Goldoni. Ma che vuole il *Tirascene*? Che si scriva molto, presto ed anche delle cose belle e pregevoli.... oh! troppa cuccagna, sarebbe.

Sono molti i motivi per cui oggi, con o senza Giory, il teatro drammatico in Italia va deperendo. Per ora mi permetto soltanto di accennare i principali: il primo di tutti è la politica; il secondo, le condizioni tristi della Società moderna. « Qual è la nota dominante del nostro teatro? qual è il carattere della nostra Società? il poeta drammatico interroga la sfinge della civiltà moderna, ma essa è muta ». Così scrive Guerzoni nel suo ultimo lavoro sul teatro italiano del secolo XVIII. E il pubblico che cosa vuole, esige, apprezza? Si aggiunga che la critica drammatica è oggi un am-

Se non li conoscete, tal sia di voi: converrà dire che il male si è fatto contagioso ed incurabile.

La conclusione che pretendete dedurre dal mio silenzio, e cioè che io sia un *disonesto* ed un *mentitore*, in bocca vostra non mi fa nè caldo nè freddo, assumendo sempre un' importanza relativa e subalterna alle due premesse; tra poi v'è un terzo che deve giudicare, e questo terzo è il pubblico, il quale saprà rendere giustizia, siatene certi.

Chiudo rilevando un' inesplicabile contraddizione in cui siete caduti. Attaccato da voi, per mezzo del vostro *Organo* l'*Indipendente*, ho fatto esclusivamente mia l' offesa, ed a ragione, perchè la risposta da voi data all' Avv. Ximenes ed il silenzio serbato di fronte alla fulminante protesta del Cav. Zafferini, mostrarono apertamente che a me solo era diretto l' attacco. Mi sono difeso e non ho fatto che ripetere pubblicamente quello che in mille incontri avevo detto a tanti e tanti dei vostri, e quello che in altri incontri molti dei vostri avevano affermato con taluno di noi. Mi avete risposto a mezzo dell' *Indipendente*, ed io di buon grado ho voluto lasciar credere ai gonzi che non sapessi più che replicare, pur di vedere finito questo stomacoso incidente. Ora come si spiegano, come si conciliano le concessioni fatte dall' *Indipendente* nell' undici corr. sul conto degli *elementi impuri ed eterogenei*, con l' ordine del giorno votato nell'adunanza del 18 successivo?

Vi ripeto, finitela una buona volta, giuocate a perdere; se qualcuno si ritiene da me personalmente offeso sa come deve fare, senza tanti pettegolezzi e senza rincantucciarsi dietro l' **Ente sociale**: ma pretendere di levare la castagna con la zampa del gatto, in questo caso, è impresa pazza, per non dire codarda.

Ferrara 26 Dicembre 1876

IPPOLITO LEATI.

CHIARA BLÈ-TURGI

La ricordanza dei trapassati — che lasciarono dietro di sè eredità d' affetti è conforto al cuore trafitto dall' ambascia — potente stimolo a salutare imitazione: — e tale appunto è la memoria della egregia nostra concittadina **Chiara Blè-Turgi**, che morbo crudele ci rapiva sul primo mattino del 23 corrente.

Nata essa in Ferrara da poveri genitori, seppe molto profittare della domestica educazione morale — e di poi, seppe sempre far campeggiare le doti che meglio si convengono ad una donna — cioè un immutabile amore al *Marito* ed una continua operosità in prò della sua famiglia; — amore ed operosità santamente ingagliardite da una squisita coscienza de' propri doveri e da un profondo sentimento di carità verso i bisognosi, i traviati, i derelitti.

Ispettrice dei patri *Asili* — senza ostentazioni ed esagerazioni, senza infingimenti e debolezze — si consacrò animosa a vantaggio di questa lodevolissima e preclara Istituzione: — con viso sereno e lieto, essa studiosamente adopravasi per alleviare e ricoprire le sofferenze di quei tapinelli, che aspettano conforto ed aiuto dalla vera carità che — educando, ammaestrando cuore e mente — sola può condurre in sulla nobile via del bene . . . . . .

. . . .

Ella era da più che trent' anni unita all'ottimo suo *Marito* — il quale ognora la tenne in pregio ed adesso è privo d'ogni conforto. — E n' ha ben donde, perocchè il perdere una donna caramente diletta — è sì lagrimevole, forte sciagura che poche a questa possono uguagliarsi.

Ferrara, 27 Dicembre 76.

I. V. D.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Washington* 25. — Grant dichiarò ieri al corrispondente della *Stampa Associata* che nulla sapeva della pretesa cospirazione democratica dell'esercito; che non crede vi sarà conflitto armato per la questione dell'elezione presidenziale, e che riconoscerà prontamente chiunque sarà dichiarato eletto.

New York 25. — Vi fu una rivoluzione a San Domingo; il presidente Gonzales si dimise e fuggì. Baez è stato richiamato.

Costantinopoli 23. — La Conferenza plenaria si è riunita sotto la presidenza di Savfet. I plenipotenziari si scambiarono i loro pieni poteri.

Dopo l' apertura Savfet disse: Le salve delle artiglierie che sentite annunziano la promulgazione della Costituzione che cambierà lo stato della Turchia.

Si lesse quindi il riassunto dei lavori della Conferenza preliminare, che fu poscia presentato a Savfet, il quale domandò un Periodo di tempo per esaminarlo.

Si crede che la Conferenza terrà la seconda seduta martedì e si aggiornerà quindi a sabato in causa delle feste del Bairam. La Conferenza esaminerà nella prossima seduta la questione del prolungamento dell' armistizio. È probabile che sia prorogato di quindici giorni.

Parigi 24. — Si teme che la promulgazione della Costituzione turca complichi la situazione.

Costantinopoli 25. — Assicurasi che fra breve sarà annullato il decreto del 6 ottobre 1875, relativo al *coupon* della rendita e che sarà pagato intieramente quando le circostanze permetteranno.

Costantinopoli 26. — Nel discorso che fece Savfet Pascià, aprendo la Conferenza, disse che la Porta è pronta ad accordare privilegi, purchè non siano contrari alla dignità ed all' integrità dell' impero.

Parecchie dimostrazioni sono avvenute a favore della Costituzione.

Elliot partirà dopochè sarà terminata la Conferenza.

Londra 26. — Credesi che nelle burrasche di venerdì e sabato nelle coste del Nord-est della Scozia vi siano stati un centinaio di annegati.

Si calcola che negli ultimi 15 giorni 200 persone sieno perite in mare. 120 bastimenti sono naufragati e fra questi parecchi bastimenti francesi.

Bukarest 26. — Gli ex ministri ricusano di comparire dinanzi alla Commissione delle Camere, quindi vi saranno condotti colla forza.

Pietroburgo 26. — Il *Monitore dell' Impero* pubblica un bollettino il quale dice che il granduca Nicolò comandante dell' esercito del Sud cadde malato di raffreddore. Fino al 24 corrente non ebbe alcun miglioramento nel suo stato.

Costantinopoli 26. — Salisbury domanderà oggi al sultano l' accettazione delle proposte delle potenze, altrimenti ha ordine di partire e di far partire la flotta inglese.

Vienna 26. — La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo in data 26 corrente: Secondo le notizie di Costantinopoli la Porta darebbe una risposta evasiva ai risultati della Conferenza preliminare, locchè fa credere che la situazione non è disperata, poichè nei circoli ufficiali le condizioni sottoposte alla Porta si considerano suscittibili di modificazioni.

La proroga dell' armistizio è proposta fino al 15 gennaio.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	23	26
Rendita italiana . .	— —	— —
Oro.	21 80	21 78
Londra (3 mesi) . .	27 31	27 30
Francia (a vista) . .	109 —	108 7[8
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	808 — n	803 — n
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1950 — »
Azioni Meridionali. .	338 — »	338 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	880 —	— — »
Credito mobiliare. .	621 —	619 — »

Rendita italiana (prezzi fatti) 77 57. —.

BORSE ESTERE

PARIGI	23	26
Rendita francese 3 0[0	70 75	70 52
» » 5 0[0	105 15	104 95
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 60	71 45
Ferrovie Lombarde .	156 —	156 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	223 —	221 —
» Romane . .	59 —	60 —
Obbligazioni lombar.	235 —	235 —
« romane .	223 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13	25 14 5
» sull' Italia .	8 1[4	8 1[4
Consolidati inglesi .	94 —	— —

Vienna 23. — Rendita austriaca 66 30 — in carta 60 30 — Cambio su Londra 125 65 — Napoleoni 10 05 — Banconote argento 114 25

Londra 23. — 94 — a — 71 1[8 a 1[4.

Berlino 23. — Rendita italiana — — — Credito mobiliare 214 50

pio specchio concentrico; i critici dei giornali l' hanno messa in pezzi e ne hanno preso tutti un brano ch' essi fanno brillare dinanzi agli occhi della folla la quale corre qua e là senza direzione applaudendo ciò che si dovrebbe zittire, e viceversa. Un autore non sa più a qual santo votarsi. Certi precetti accademici, certi commenti apologetici di molti critici italiani e francesi intorno agli autori comici antichi e moderni hanno apportato nel campo dei commediografi conseguenze non dirò funeste ma dannose. Il commediografo, oggi, diffida quasi del proprio ingegno, ha paura di dare all' arte sua o poca importanza o soverchia responsabilità; ora sdegna la seduzione di un' ispirazione spontanea, sensibile, ardente; ora immola la fantasia sul primo altare che s' affaccia al suo sguardo; egli è preoccupato della volubilità e delle esigenze del pubblico il quale va al teatro con cento passioni che gli tenzonano nella mente e nel cuore e pretende che il poeta drammatico lo distragga, lo diverta. Egli è preoccupato della critica; è assalito di fronte, a tergo dai partigiani delle varie scuole, i quali gli gridano: - vieni con noi, o sei morto: proprio come al tempo dei classicisti e dei romanticisti. Oggi vi sono gl' idealisti e i realisti.

Oggi più che mai, ne convengo col *Tirascene*, abbiamo bisogno d' un teatro immutabile, prettamente italiano e non d' un teatro che cambia di moda tutti i giorni corrompendo così il Gusto, il quale un secolo fa come uno schiavo dei tempi antichi posava la corona di fiori sul capo dei convitati divini dei quali egli aveva lavati i piedi. Il *Tirascene*, vede meglio di me, che la moda vuole ora i dramma *a tesi*, ora le commedie d' intreccio, poi quelle di carattere, poi le archeologiche, poi i proverbi, poi quel genere di drammi chiamato dagli alemanni *schauspiel*, che Diderot dice *des drames honnêtes*, e da noi italiani *sentimentali*; poi le leggende medioevali, insomma una baraonda, una giostra che fa girare gli occhi e poi gli uni e gli altri, meno qualche eccezione, giù nella cassetta della trascuraggine come pedine bianche e nere dopo una partita a dama. Consiglio il *Tirascene* di aprire il volume di Guerzoni, il Teatro Italiano del secolo XVIII, e leggere a pagina 39. Guerzoni dimostra, meglio di qualunque critico, che il secolo nostro non sa quello che si vuole.

Io poi, posdomani esporrò il resto dei miei appunti sulle briose riviste del *Tirascene*, ma che una inesplicabile smania di bandire le produzioni forestiere fa essere oltremodo parziale ed esagerato.

ALESSANDRO FIASCHI.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.